

ANNO IV - 1991 N. 1

"Mille Anni."

Il Vescovo
di
Reggio Emilia - Guastalla

Reggio Emilia, 16 Febbraio 1991
Ed. (0522) 437.766

Al Reverendo Sacerdote
DON FRANCESCO ALBERI
Arciprete di
SAN FAUSTINO

Carissimo don Francesco,

ti ringrazio della tua cordiale ed affettuosa lettera. Non ti preoccupare per quanto dici di non aver potuto fare in preparazione alla venuta del Vescovo nella tua parrocchia.

E' andato tutto bene e ne sono rimasto edificato positivamente.

Ti ringrazio anzi di quanto hai fatto, della cortese accoglienza, della tua dedizione alla cura pastorale.

Vai avanti con coraggio insieme alla tua gente. Grazie di quanto mi hai dato. Ti saluto cordialmente e ti benedico di cuore.



+ Paolo Gibertini

PASQUA E PACE

"Pace a voi": è il saluto di Gesù Risorto che si manifesta ai suoi discepoli.

Una pace conquistata a prezzo del suo sangue, e donata a chi non ne aveva i meriti. Una pace da accogliere, custodire e trasmettere.

Pasqua e pace sono termini inscindibilmente legati per noi cristiani: l'annuncio pasquale è annuncio di pace realizzata, perchè l'uomo è riconciliato con Dio, la terra è riconciliata col cielo e ogni opera creata è riportata alla sua originale natura.

Il saluto di Gesù, perciò, non deve essere accolto come semplice augurio, ma come evento che coinvolge tutti coloro ai quali è rivolto e là, nel cenacolo tra i discepoli, eravamo anche noi che ci onoriamo di appartenere alla Chiesa.

Il mandato di Gesù di annunciare il lieto messaggio di salvezza riguarda ciascuno di noi nel convincimento che non si potrà realizzare il piano salvifico se non in una condizione di pace.

Dobbiamo diventare costruttori non di un regno qualsiasi, ma del Regno che Gesù è venuto a portare che è "Regno di giustizia, d'amore e di pace".

Se così è non possiamo sentirci la coscienza tranquilla fino a che non abbiamo posto tutte le nostre risorse e le nostre energie per essere "facitori" e "diffusori" di pace.

E che dire allora di quanto sta avvenendo? Siamo ben lontani dal raggiungimento dal Regno ideale.

Se è vero che, mentre scrivo queste righe, sto provando grande sollievo per la notizia della cessazione delle ostilità nel Golfo, ritengo che la pace sia ancora lontana. Non si può dimenticare che, sebbene in questi ultimi tempi non se ne sia parlato, in molte parti del mondo ci si odia, si combatte e si muore vittime della violenza.

Voglio vedere con serenità il futuro di tutti gli uomini e ogni piccolo segno di riconciliazione apre alla speranza, ma fino a che esistono situazioni di ingiustizia e di oppressione e ci sarà qualcuno che crede di poter raggiungere un fine buono usando la violenza, non ci sarà pace.

La pace va conquistata, ma non con le armi, bensì con la capacità di un dialogo aperto e sincero, di considerazioni che riguardano il bene comune e non di parte, di fondamenti reali e saldi di equità per tutti e non di fiducia su stratagemmi diplomatici di compromesso.

Solo con la disponibilità incondizionata verso chi è più povero e debole e non col paternalistico dominio che si raggiungerà una pace vera e duratura. Abbiamo la necessità di fare ancora un lungo cammino. Duemila anni di cristianesimo non sono bastati a rendere testimonianza del valore e della necessità della pace. Quali i motivi?

Forse la colpa è proprio nostra, come individui e come comunità cristiana, perchè non siamo stati capaci di attuare quanto il nostro Maestro ci ha insegnato non avendo accettato di collaborare con lui preferendo fidarci di noi stessi.

Continuiamo ad essere fomentatori di divisioni anche all'interno delle nostre famiglie e delle nostre comunità, partecipiamo, direttamente o indirettamente, con una buona dose di superficialità a forme varie di prevaricazione e sopraffazione, siamo spesso spettatori inerti di oppressioni e violenze del forte sul debole, del capace sull'incapace, del ricco sul povero, di strutture ingiuste e condizionanti su indifesi fruitori. E che dire del nostro plauso dato a supposte forme di giustizia raggiunte attraverso atti violenti che negano il rispetto della vita come dono di Dio?

Ma ora è Pasqua e ciò ci incoraggia a pensare che nulla è perduto definitivamente.

Pasqua significa "Passaggio" e può essere il momento opportuno perchè gli avvenimenti drammatici e luttuosi scuotano la nostra sensibilità e le nostre coscienze inducendoci ad una trasformazione di mentalità e di impegno a favore della pace portata dal Risorto.

Non stanchiamoci di invocare dal Signore la Pace, diventiamo dei costruttori di pace, diffondiamo la pace.

Un saluto e un augurio di pace a voi, alle vostre famiglie, alle nostre comunità, al mondo intero.

PACE A VOI

Don Francesco

Calendario della settimana Santa e del triduo pasquale

GIOVEDI'	14 MARZO	- STAZIONE QUARESIMALE VICARIALE NELLA PIEVE
		ore 20,30 Confessioni
		ore 21,00 Concelebrazione eucaristica
DOMENICA	17 MARZO	ore 14,30 A Bagno ritiro spirituale per i giovani e i giovanissimi
		ore 20,00 Nella Pieve: RECITAL "LA LEGGENDA DI OGNUNO" presentata dai giovani del Meeting della Montagna
SABATO	23 MARZO	ore 14,30 Catechismo per i fanciulli delle elementari e i ragazzi delle medie
		GIORNATA ECOLOGICA
		ore 15,30 Ritrovo alla Pieve (assegnazione compiti ed esecuzione)
		A REGGIO EMILIA GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTU' (inizio ore 18 ma non si conosce ancora il programma definitivo)
DOMENICA	24 MARZO	ore 08,00 S. Messa
		ore 10,30 BENEDIZIONE DEI RAMI D'ULIVO - PROCESSIONE E SANTA MESSA
		ore 14,30 Preghiera vespertina e benedizione Eucaristica
LUNEDI'	25 MARZO	ore 19,45 Recita dei Vespri
		ore 20,00 S. Messa
		ore 20,45 Adorazione delle 40 ore
MARTEDI'	26 MARZO	ore 19,45 Recita dei Vespri e S. Messa
		ore 20,30 LITURGIA PENITENZIALE E CONFESSIONI (oltre a Don Francesco è assicurata la presenza dei seguenti sacerdoti: Felici don Domenico, Crotti don Fabrizio, Padre Secondo, Cutini don Franco, Magnani don Bruno, Iotti don Umberto, Carretta don Giuseppe)
MERCOLEDI'	27 MARZO	ore 15,00 LITURGIA PENITENZIALE E CONFESSIONI PER FANCIULLI E RAGAZZI (oltre a Don Francesco saranno presenti i sacerdoti Ferraboschi don Aldo, Giansoldati don Luigi)
		ore 19,45 Recita dei Vespri
		ore 20,00 S. Messa
GIOVEDI'	28 MARZO	ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi
		ore 09,15 IN DUOMO A REGGIO EMILIA S. MESSA DEL CRISMA presieduta dal Vescovo
		ore 20,15 Recita dei Vespri
		ore 20,30 S.MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE (segue Adorazione a Gesù nel Sacramento Eucaristico)

VENERDI'	29 MARZO	ore 04,30	VEGLIA DI PREGHIERA ANIMATA DAI GIOVANI
		ore 15,00	CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
		ore 20,30	VIA CRUCIS
SABATO	30 MARZO	ore 07,00	Liturgia delle letture e delle Lodi
		ore 23,30	VEGLIA PASQUALE E S.MESSA
DOMENICA	31 MARZO	ore 08,00	S. Messa
		ore 10,30	S. Messa
		ore 15,00	Adorazione 40 ore animata dagli adulti
LUNEDI'	1 APRILE	ore 08,00	S. Messa
		ore 10,30	S. Messa
		ore 15,00	Adorazione 40 ore animata dai giovani

Calendario delle benedizioni alle famiglie in occasione della Pasqua

LUNEDI'	18 MARZO	(tutto il giorno)	BENEDIZIONI IN VIA TINTORETTO - famiglie COCCHI, ZAFFERI, INCERTI e BERTARELLA
MARTEDI'	19 MARZO	(tutto il giorno)	BENEDIZIONI IN VIA OSPITALETTO (da fam. BELLEI BRUNO a fam. FERRARI UMBERTO)-famiglie TIRELLI OTELLO e DALLA SALDA MARIA
LUNEDI'	18 MARZO	ore 20,30	Centro d'Ascolto presso la famiglia
MARTEDI'	19 MARZO	ore 20,30	S. Messa presso la famiglia

=====

MERCOLEDI'	20 MARZO	(al pomeriggio dalle 15,30 in poi)	BENEDIZIONI IN VIA OSPITALETTO (da fam. MONTORSI ANSELMO a fam. CODELUPPI)
VENERDI'	22 MARZO	(al mattino dalle 10,30 alle 12 e al pomeriggio)	BENEDIZIONI IN VIA ORATORI (da fam. STROZZI a fam. PECORARI TARCISIO)- VIA TRE CASE
MERCOLEDI'	20 MARZO	ore 20,30	Centro d'Ascolto presso la famiglia
VENERDI'	22 MARZO	ore 20,30	S. Messa presso la famiglia

=====

LUNEDI' 8 APRILE (mattino)
BENEDIZIONI IN VIA ORATORI (da fam. MASSARI a fam. BONI EMORE) - VIA TASSAROLA

MARTEDI' 9 APRILE (tutto il giorno)
BENEDIZIONI IN VIA BERTOLAZZI

LUNEDI' 8 APRILE ore 21,00 Centro d'Ascolto presso la famiglia

MARTEDI' 9 APRILE ore 21,00 S. Messa presso la famiglia

=====

GIOVEDI' 11 APRILE E VENERDI' 12 APRILE
BENEDIZIONI IN VIA CASTELLAZZO (partendo dalla famiglia TONDELLI LEO)

GIOVEDI' 11 APRILE ore 21,00 Centro d'Ascolto presso la famiglia

VENERDI' 12 APRILE ore 21,00 S. Messa presso la famiglia

=====

LUNEDI' 15 APRILE (mattino)
BENEDIZIONI IN VIA S.FAUSTINO (da fam. FERRABOSCHI ANSELMO a fam. TOSCANO GUIDO)

MARTEDI' 16 APRILE (tutto il giorno)
BENEDIZIONI IN VIA S.FAUSTINO (da fam. PELLONI ETTORE a CASEIFICIO) - VIA ARALDI e VIA CONSORZIO

LUNEDI' 15 APRILE ore 21,00 Centro d'Ascolto presso la famiglia

MARTEDI' 16 APRILE ore 21,00 S. Messa presso la famiglia

=====

GIOVEDI' 18 APRILE (tutto il giorno)
BENEDIZIONI IN VIA CANALE DELL'ERBA - VIA COLLEGIATA e VIA BENEFIZIO

VENERDI' 19 APRILE (al mattino dalle 10,30 alle 12 e parte del pomeriggio)
BENEDIZIONI IN VIA LOGRAZZO-VIA DEL CANE-VIA S.FAUSTINO (da fam. RUOZZI FEDELE a VEZZANI ZOELLO)

GIOVEDI' 18 APRILE ore 21,00 Centro D'Ascolto presso la famiglia

VENERDI' 19 APRILE ore 21,00 S. Messa presso la famiglia

=====

LUNEDI' 22 APRILE (tutto il giorno)
BENEDIZIONI IN VIA S.FAUSTINO (dal Forno a fam. MURATORI) + famiglie eventualmente non ancora visitate per motivi di tempo o altro

MARTEDI' 23 APRILE (mattino)
BENEDIZIONI VIA DEL GUADO

LUNEDI' 22 APRILE ore 21,00 Centro d'Ascolto presso la famiglia

MARTEDI' 23 APRILE ore 21,00 S. Messa presso la famiglia

=====

Bilancio consuntivo della parrocchia anno 1990

Come ogni anno, nel mese di marzo, è nostro dovere presentare alla Comunità e alla Curia Diocesana il bilancio consuntivo dell'attività amministrativa della Parrocchia .

Approfittiamo della pubblicazione del Bollettino "MILLE ANNI..." in modo che giunga con sicurezza alle famiglie e tutti possano così essere informati dell'uso che si fa del denaro che entra nella cassa della nostra comunità ed anche perchè possa giungere a tutti il nostro grazie, per la vostra generosità, che ci ha permesso di dare risposta alle necessità che una parrocchia deve svolgere ed anche per seguire l'ordinaria manutenzione dei locali che, come ben sapete, hanno bisogno di continui interventi.

Nel bilancio che vi viene presentato si seguito noterete che si è affrontata una spesa di una certa entità per gli allacciamenti del Gas-Metano per la Pieve, il Bar e gli spogliatoi dotandoli di adeguati Bruciatori e impianti.

Anche questa è stata sostenuta con tranquillità grazie alla vostra generosità che, speriamo, non venga mai a mancare.

Crediamo, importante che ognuno debba sentire la parrocchia come un chiaro punto di riferimento proprio come lo è la propria casa. La parrocchia con tutte le sue attrezzature e le sue attività è di tutti noi, è il luogo dove svolgiamo buona parte della formazione della nostra personalità umana e cristiana e in essa debbono trovare posto privilegiato i nostri fanciulli e i nostri ragazzi i quali hanno necessità di avere un ambiente rispondente alle loro esigenze senza andare a cercare altrove, dove con maggior facilità, potrebbero incontrare pericoli di varia natura.

Ambienti, strutture e attività costano, eppure se vogliamo mantenere una comunità viva e vivace è necessario affrontare anche il problema economico.

Gli ambienti servono per le attività e vanno mantenuti sani ed efficienti. La Pieve che è la nostra casa d'incontro come famiglia convocato da Gesù e che, inoltre, ha il pregio di essere prezioso monumento artistico va tenuta non solo con decoro, ma necessita di lavori di consolidamento (vedi, ad esempio, l'esterno delle tre absidi) e di ripristino (vedi affresco della facciata) per donarla ai posteri come a noi è stata donata dai nostri antenati.

E' vero che stiamo per vendere la casa della Maestra Maria Tondelli, come ben sapete da lettera inviatavi per Natale e da Assemblea pubblica tenutasi il 14 dic. 1990, ma la cifra che se ne otterrà non sarà sufficiente per portare a termine i lavori di ristrutturazione della Canonica Vecchia.

Ci sono poi gli impianti sportivi (il campo da ampliare e dotare di recinzione e illuminazione come richiesto da nuove norme), c'è la casa del contadino, c'è la necessità di poterci dotare di un Salone dove si possono svolgere diverse attività (anche teatro), c'è da sistemare il cortile e l'area attorno alla Pieve e alle case e c'è ancora sempre qualcosa da fare.

Tutto dipende da quanto riusciremo a reperire. Le entrate condizionano le entità delle spese. La generosità incoraggia la messa in opera di nuove iniziative.

Vogliamo far affidamento anche sulle vostre idee e sulle vostre iniziative che possano aprire fonti a cui attingere per dare risposta a queste necessità.

Da ultimo chiediamo di scusarci perchè già lo scorso anno avevamo promesso di rifare gli impianti di illuminazione e di amplificazione nella Pieve. Quando scrivemmo in quella data avevamo già dato mandato ai competenti in materia e se nulla è stato fatto è solo perchè da loro, nonostante le nostre continue pressioni, non si sono avute che promesse rimandate di volta in volta.

Vi assicuriamo che anche in questi giorni stiamo lavorando perchè si arrivi a una conclusione.

Infine diciamoci grazie vicendevolmente perchè l'impegno vostro e nostro è sentito in nome della nostra comune famiglia.

Il Consiglio per gli
Affari Economici

Bilancio consuntivo 1990

<u>ENTRATE</u>		<u>USCITE</u>	
OFFERTE DURANTE S.MESSE	£ 10.687.890	USCITE PER COLLETTE	£ 4.762.000
OFFERTE PER BATTESIMI	£ 1.600.000	SPESE PER PREDICAZIONE	
OFFERTE PER MATRIMONI	£ 3.010.000	E FUNZIONI	£ 4.171.000
OFFERTE PER FUNERALI	£ 2.950.000	REMUNERAZIONE AL PARROCO	£ 1.136.400
OFFERTE PER BENEDIZIONI	£ 5.331.410	SPESE DI CULTO E PER LA	
OFFERTE PER S.MESSE	£ 4.419.000	FORMAZIONE RELIG.	£ 1.975.400
OFFERTE IN RINGRAZIAMENTO		ATTIVITA' RICREATIVE E	
E IN MEMORIA	£ 3.642.581	CULTURALI	£ 31.633.144
OFFERTE PER ATTIVITA'		SPESE PER ACQUA, LUCE E	
PARROCCHIALI	£ 26.154.000	RISCALDAMENTO	£ 35.088.972 (*)
COLLETTE	£ 3.918.350	SPESE PER UFFICIO	£ 13.545.700
AFFITTO FABBRICATI	£ 6.559.412	ABBONAMENTI	£ 515.300
ENTRATE PER ATTIVITA'		ASSICURAZIONI E BOLLI	£ 2.518.850
CULTURALI E		RITENUTE FISCALI	£ 485.000
RICREATIVE	£ 32.478.160	IMPOSTE E TASSE	£ 4.043.742
ENTRATE DIVERSE	£ 6.514.149	SPESE DI MANUTENZIONE	£ 5.256.710
	<hr/>		<hr/>
TOTALE ENTRATE	£ 107.264.952	TOTALE USCITE	£ 105.132.218
		AVANZO DI GESTIONE	
		ANNUALE	£ 2.132.734

(*) COMPRESO LIRE 27.836.722 PER ALLACCIAMENTO GAS

R I E P I L O G O

Avanzo di cassa della Gestione 1989	£ 24.791.181
Avanzo di gestione 1990	£ 2.132.734
	<hr/>
TOTALE IN ATTIVO	£ 26.923.915
	<hr/>

20^ lettera di don Vittorio dal Brasile

Utinga-BA, 31/01/1991

Carissimi amici,

eccomi a voi dopo un lungo periodo di silenzio. Spero che stiate tutti bene. Qui le cose non vanno molto bene: il "salario minimo" chiude il 1990 con una riduzione reale di quasi 30%, in relazione a gennaio 1990. Il "salario minimo" di dicembre era di Cr\$ 8.836,82 e equivaleva a circa US\$ 50,00, uno dei "salari minimi" più piccoli del mondo. Nella nostra regione la maggioranza dei lavoratori non guadagna il "salario minimo".

In questa situazione potete immaginare le condizioni di vita dalla maggioranza della gente: vi sono casi di famiglie che hanno seri problemi per provvedere gli alimenti, drammatica è la situazione della salute e così di seguito

In questo anno che è passato abbiamo cercato di accompagnare un poco la gente. Sempre sentiamo la grande sproporzione tra ciò che possiamo fare e i bisogni. Il 1990 è stato anno di votazioni, la maggioranza dei politici, ha approfittato delle necessità della gente per comprare il voto, attraverso un poco di cibo, una coperta, un paio di scarpe, ecc., e così avere la possibilità di conservare il potere. In genere, le nostre iniziative non hanno riscosso molta attenzione, perchè avvicinandosi alla chiesa, molti avevano paura di perdere i "regali" dei candidati alle elezioni. Pur in mezzo a tante difficoltà, abbiamo cercato di lavorare un poco.

Con gli aiuti che ci sono arrivati abbiamo operato nelle seguenti direzioni:

- Spese della casa paroquial: cibo, e manutenzione della casa.
- Attività pastorali ordinarie: celebrazioni, viaggi, corsi, materiale di catechesi: libri, filmine, ecc.
- Abbiamo sostenuto la maggior parte delle spese per il funzionamento della Scuola Materna N.S. Aparecida, che ora ospita 90 bambini.
- Continuiamo ad accompagnare le famiglie che lavorano nella Roça Comunitaria, con una piccola diaria, compra di sementi, attrezzature, ecc.
- Nel 1990, abbiamo accompagnato e aiutato un gruppo di famiglie che avevano occupato una fazenda dello Stato della Bahia. Nella campagna politica le famiglie si sono affidate ai politici e si sono allontanate dalla parrocchia.

- Abbiamo aiutato un poco i Sindacati dei Lavoratori rurali di Bonito e di Wagner, dando mezzo salario minimo a un lavoratore che è rimasto alcuni giorni alla settimana nelle sedi del Sindacato per attendere i lavoratori. In Bonito abbiamo aiutato il Sindacato a provvedersi della sede e dei mobili per attrezzarla.
- Nel 1990 è continuata la presenza di un avvocato, per accompagnare i lavoratori nelle cause di lavoro con la giustizia. La parrocchia ha provveduto al salario dell'avvocato.
- In un povoado, Laginha, abbiamo costruito una piccola chiesa per le celebrazioni e gli incontri della gente. In un'altro povoado, Manoel Francisco, abbiamo aiutato la gente che ha lavorato molto, per costruirsi la chiesetta.
- Nell'anno passato, abbiamo effettuato anche alcuni lavori di sistemazione nella casa parrocchiale di Bonito, nella casa delle suore di Utinga e nella casa parrocchiale di Utinga.
- Assieme all'azione di appoggio e aiuto alle organizzazioni popolari abbiamo sempre anche aiutato un poco persone singole, pur sapendo che questo tipo di azione non risolve molto.

Quest'anno, non avendo campagne politiche, abbiamo la impressione che è un poco più facile lavorare.

Da un punto di vista strettamente pastorale, oltre ai momenti normali della vita delle comunità: celebrazioni, predicazione, catechesi, ecc., pensiamo di approfondire un poco con le persone più disponibili quello che qui chiamiamo "Um novo jeito de ser Igreja", le CEBs (Comunità Ecclesiali di base), attraverso 6 corsi di due giorni nell'arco dell'anno. Pensiamo anche di realizzare due momenti di incontro di massa: Una Assemblea delle comunità della Parrocchia e una Romaria, per riflettere sul nostro cammino e su un aspetto rilevante della regione, i lavoratori assalariati.

Con gli aiuti che speriamo, amici e conoscenti continueranno a mandarci, oltre che al nostro sostentamento e al funzionamento dell'attività pastorale normale, pensiamo di continuare l'attività della Scuola materna N.S. Aparecida. Riteniamo importante continuare ad accompagnare e aiutare il gruppo di famiglie che lavora nella Roça Comunitaria. Nell'ultima riunione i soci della Roça Comunitaria hanno avanzato la proposta di provvedere la roça di alcune mucche, avendo terra a disposizione già recintata. Ho detto loro che avrei lanciato la proposta agli "amici lontani". Una mucca costa circa Lire 300.000, se si potessero comperare 4 o 5 mucche sarebbe un buon inizio.

Avendo le possibilità pensiamo di dare vita a iniziative di lavoro comunitario anche in Bonito e in Wagner, perchè riteniamo queste iniziative un segno importante di organizzazione e di unione tra i lavoratori.

Riteniamo importante continuare ad accompagnare e aiutare i Sindacati dei Lavoratori Rurali di Bonito e di Wagner, perchè riescano a rafforzarsi e possano cambiare le condizioni dei lavoratori.

Alcune comunità ci hanno già sollecitato un aiuto per costruirsi la chiesetta per celebrare la fede e riunirsi: Baixona 2, Amargoso, Gitirana, ecc., nel limite delle possibilità, pensiamo di aiutarle.

Da due anni, come parrocchia, abbiamo sostenuto le spese, perchè i lavoratori avessero a disposizione un avvocato, per affrontare problemi legali in relazione al lavoro. Pensiamo che è un onere troppo grande continuare questa iniziativa. Stiamo vedendo, se è possibile, avere, per alcuni giorni al mese, la presenza di un "sindacalista", che possa aiutare i Sindacati da un punto di vista organizzativo e che sappia informare correttamente i lavoratori sui diritti che hanno in relazione alle leggi vigenti sui problemi del lavoro.

Queste sono un poco le attività che abbiamo previsto per l'anno 1991. Forse non ci sarà possibile realizzare tutto, può darsi che intervengano fattori che ci portano a modificare i piani, con certezza sappiamo che molte delle cose che abbiamo un poco programmato sarà possibile realizzarle grazie alla solidarietà e all'aiuto degli "amici lontani".

A conclusione di questa lunga chiacchierata ritengo necessario ringraziare quanti ci stanno accompagnando qui in terra brasiliana, con l'amicizia e la solidarietà. Ringrazio la Diocesi di Reggio Emilia che continua appoggiando e aiutando la Diocesi di Ruy Barbosa, mandando alcuni dei suoi preti. Fra alcuni giorni spero che arriverà Don Giorgio Borghi, con certezza, il gesto di solidarietà e amicizia più importante di quest'anno. Amicizia e solidarietà di Giorgio che ha dichiarato la disponibilità a venire in Brasile, amicizia e solidarietà della Diocesi, che continua mandando suoi preti in Brasile e in altre parti del mondo, amicizia e solidarietà di tanti che conoscono Giorgio, ma che, pur con sacrificio, lasciano partire un amico, per tentare insieme di costruire un mondo di amici.

Ci sono tante cose che non vanno bene, tanti problemi a tutti i livelli, ma grazie a Dio ci sono ancora tante cose che ci danno coraggio e forza, nonostante tutto, per avere fiducia e continuare a lavorare, ovunque ci troviamo, per un mondo più fraterno e più giusto.

Scrivo poco, ma quando scrivo vado per le lunghe. Ho ritenuto importante presentare un poco quanto abbiamo tentato di fare e quanto pensiamo di fare, perchè, nonostante il nostro lavoro, voi avete diritto ad essere informati e noi abbiamo il dovere di informarvi, perchè quasi tutte le risorse di cui abbiamo usufruito sono venute grazie alla disponibilità e impegno di tanti di voi.

Se non intervengono difficoltà particolari, quest'estate avrò modo di vedere tanti e avremo modo di conversare meglio anche su quanto ho tentato di presentare in questa lettera.

Concludendo, saluto tutti, grazie per l'amicizia che avete manifestato e continuate a manifestare per noi e, "se Deus quiser" ... a presto.

Vittorio Trevisi

LA POVERTÀ

La povertà, la castità e l'obbedienza riassumono insieme tutte le diverse dimensioni della vita cristiana, perchè la povertà riguarda il modo di vivere il possesso delle cose, il rapporto con le cose; la castità riguarda il modo di vivere il rapporto con le persone; l'obbedienza riguarda il modo di vivere il rapporto con il potere, con la propria autoaffermazione, con la propria libertà.

In questi tre ambiti si ritrovano tutte le dimensioni della vita cristiana: con le cose, con le persone, con sé stessi.

Noi ci occuperemo del tema della povertà, senza riuscire ad esaurirlo, perchè di fatto il tema della povertà nel Nuovo Testamento è notevolmente complesso, e viene affrontato in tanti diversi punti di vista.

Il primo è certamente quello fondamentale. Dice il Vangelo di Luca 4, 16-21:

"Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" ".

E' un brano molto importante nel Vangelo, perchè rappresenta la prima uscita pubblica di Gesù, dove il Signore presenta il significato di tutta la sua missione, alla luce del brano famoso di Isaia 61, 1-2, dove un personaggio, un profeta, si presenta consacrato con lo Spirito Santo:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mandato per annunziare il Vangelo". A chi? Ai poveri.

"Mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio".

Viene spontaneo chiedersi: "Chi sono questi poveri?" Se noi notiamo il versetto che viene dopo, lo comprenderemo: "ai poveri un lieto messaggio, ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, agli oppressi la libertà". I poveri in questo contesto sono semplicemente coloro che si trovano in una condizione di disagio, i poveri dal punto di vista economico, i poveri dal punto di vista sociale, quindi persone che non hanno potere, i poveri dal punto di vista culturale, da qualunque punto di vista: è un'espressione amplissima.

Qui "poveri" sta ad indicare una condizione di insufficienza, sono delle persone che non hanno abbastanza ricchezza per poter difendere la propria vita, per poter affermare se stessi: sono i miseri. Da questo punto di vista i poveri di cui si parla in questo contesto non sono

delle persone virtuose, non sono poveri per scelta. Qui sono poveri per condizione. Sono i disgraziati.

Siccome viene il regno di Dio, e siccome il regno di Dio significa l'offerta di salvezza, i disgraziati ricevono questa offerta di salvezza come la loro speranza, perchè non ne hanno di altre, non hanno altre sicurezze, non hanno altri sostegni, non hanno altre protezioni. Bene, Gesù ha presentato la sua missione prima di tutto così. Infatti non è raro incontrare nel Vangelo Gesù ricercato dalla gente che lo viene a cercare da tutte le parti. Gesù è il centro della ricerca da parte di malati e di indemoniati, cioè di persone che sentono la propria mancanza di vita, la propria debolezza di vita, e cercano la vita dal Signore, cercano la salute, la guarigione, la libertà.

L'uomo, secondo la filosofia greca, è l'uomo perfetto, l'uomo bello e virtuoso. E' integro dal punto di vista fisico, intellettuale e morale.

Gli uomini del Vangelo invece sono dei malati, sono dei peccatori, degli indemoniati, dei poveri. Qualcuno si potrebbe presentare integro, ma in fondo non lo è. Pensate al giovane ricco che aveva sempre osservato tutti i comandamenti, ma nel momento in cui incontra Gesù dimostra il suo attaccamento ai soldi. E lo stesso hanno fatto anche gli apostoli nel momento della prova.

L'uomo del Vangelo è radicalmente un povero e il Vangelo è per lui, proprio perchè è povero, proprio perchè ha coscienza di essere un bisognoso, un mendicante di vita. Questo è vero dal punto di vista strutturale: l'uomo strutturalmente non possiede la vita se non in prestito. Io esisto, ma 50 anni fa non c'ero e tra 50 anni non ci sarò più; io esisto, ma le mie forze fisiche sono limitate, come sono limitate le mie forze intellettuali: conosco poche cose e sono infinitamente più quelle che non capisco. L'uomo nella propria vita ha certamente delle ricchezze, ma sono fragili, effimere, limitate: l'uomo è essenzialmente un povero. L'uomo, quando è giovane, in buona salute, intelligente, può illudersi di essere padrone del mondo; in realtà il mondo prima o poi lo schiaccerà. Quindi l'uomo si trova in una condizione di povertà: il Vangelo è per lui.

Il Vangelo di San Luca inizia così le Beatitudini: "Alzati gli occhi verso i tuoi discepoli, Gesù diceva:

"Beati voi poveri, perchè vostro è il regno di Dio; beati voi che ora avete fame, perchè sarete saziati; beati voi che ora piangete, perchè riderete".

E notate "voi poveri" non vuol dire: "Voi che avete fatto una scelta virtuosa di povertà e di distacco dalle cose", ma vuol dire: "voi che siete poveri per condizione". La condizione di povertà dell'uomo viene colmata dal dono del regno di Dio. Dio in Gesù Cristo si fa vicino all'uomo povero per arricchirlo, all'uomo mendicante di vita per dargli la vita, la salute, il perdono, tutto quello che rientra nell'idea grande di vita.

E accanto alla povertà materiale, c'è anche una povertà spirituale. Vediamo Lc. 10,21:

"In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre perchè così a te è piaciuto" ".

Dunque Dio ha rivelato il proprio Regno non ai dotti e ai sapienti, cioè a coloro che dal punto di vista culturale sono preparati, ma lo ha rivelato ai piccoli, cioè persone che non hanno un'autosufficienza culturale o intellettuale, e proprio per questo sono aperti a ricevere il Regno di Dio, la Grazia di Dio. Sono ignoranti, sanno di esserlo: possono essere guariti, arricchiti.

Dunque questo è il primo elemento fondamentale per capire il Vangelo sulla povertà: la povertà è quella condizione, propria dell'uomo, di disagio, di insufficienza che lo colloca davanti al Regno di Dio nell'atteggiamento dell'attesa e della speranza; per cui il Regno di Dio è per chi è povero, per chi ha bisogno di vita, di salvezza, di guarigione.

Riprendiamo ora l'esempio del giovane ricco, in Lc. 18,18-23. E' un modo diverso di intendere la povertà: quella di cui abbiamo parlato finora era una condizione non scelta; qui invece Gesù sta parlando di una scelta di povertà. Quando il giovane chiede: "Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna?", gli si deve riconoscere di essere moralmente molto forte, perchè desiderare la vita eterna è quanto di meglio a cui si possa aspirare. Quanti di noi, dovendo porre una domanda su ciò che più gli interessa, farebbero la stessa domanda?

Questo notabile ha una scala di valori molto buona: al posto supremo la vita eterna. La risposta di Gesù lo delude, perchè in fondo Gesù gli ripete ciò che i sacerdoti dicevano agli israeliti che entravano nel Tempio di Gerusalemme. Il giovane ricco risponde: "Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza"; dall'araldo del regno di Dio il giovane ricco voleva altre informazioni per quanto riguarda l'ingresso in questo Regno. Udito ciò il Signore gli disse:

"Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi".

Qui si tratta certamente di povertà, ma la richiesta è di due dimensioni. E' una povertà da scegliere ed è una povertà definita da due cose: il vendere tutto è condizionato, indirizzato a seguire Gesù. Sarebbe del tutto assurdo se questa persona seguisse Gesù mantenendo tutti i suoi beni. Egli deve diventare un proclamatore del Regno, quindi di quella ricchezza che viene da Dio. Le ricchezze sarebbero solo un impedimento al discepolo nel cammino con Gesù.

Inoltre questo vendere tutti i beni è legato ad una scelta di amore. "Vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri": questo nel Vangelo è uno dei temi più importanti. La povertà diventa il segno della serietà con cui una persona sceglie Gesù Cristo, egli pone il Regno di Dio al di sopra di ogni altro valore, ricerca con tutto il cuore la volontà di Dio e coglie quella sicurezza che viene dall'amore di Dio e dalla sua misericordia; nei confronti delle cose può essere libero: Gesù Cristo si interessa a lui, Dio è protettore della sua vita.

Il Regno di Dio è diventato per lui così importante da rinunciare ad ogni altra cosa, l'amore di Dio per lui è diventato così vero da fargli rinunciare a queste altre sicurezze.

C'è diversità tra la concezione cristiana della povertà e la concezione stoica; quest'ultima concezione è ancor oggi moderna: lo stoico è la persona che, consapevole della sua ricchezza interiore, vive con una suprema indifferenza nei confronti delle cose esterne. Lo stoico è colui che porta sempre con sé la sua ricchezza perchè è una ricchezza di cuore. Quindi non ha bisogno delle cose e in qualche modo le disprezza, perchè si sente superiore alle cose.

Il Cristianesimo non è lo stoicismo, non è il dire: "Io non ho bisogno di niente, non ho bisogno di ricchezze, perchè sono abbastanza ricco per conto mio, perchè ho abbastanza forza morale per non diventare schiavo di niente". Il Cristianesimo è scegliere una povertà in vista del Regno come nella parabola del mercante che cerca le perle preziose e, trovata una di grande valore, vende i suoi averi e la compra (Mt. 13,44-46). Dunque è proprio così il Regno di Dio: l'aver trovato un tesoro grande, di fronte al quale ogni altro tesoro diventa meno importante, meno significativo. Questa è una povertà scelta, ma non viene da una ferrea volontà; una scelta di questo genere nasce e progredisce man mano che si coglie interiormente il valore del Regno di Dio. E' una povertà scelta che nasce come una specie di sottoprodotto del Regno di Dio, dell'incontro con il Signore. Solo a questo punto la povertà può diventare gioiosa, non perchè essa sia bella ma perchè è bello ciò per cui si è rinunciato alle cose.

Per compiere questa rinuncia occorre che si abbia un tesoro grande che provoca gioia e spinge a vendere tutto ciò che si possiede per comprare la "perla di grande valore".

Interessiamoci ora al discorso più ampio della povertà legato a Mt. 6,25-34.

In questo brano troviamo la dimensione quotidiana della povertà del cristiano, la logica che ogni cristiano deve realizzare nella sua vita. Naturalmente il brano va interpretato correttamente: il Signore non vuole dirci che dobbiamo comportarci come gli uccelli del cielo che vivono alla giornata. Il Cristiano non deve vivere alla giornata. Gesù compie il ragionamento semplice ed essenziale dicendo che c'è una provvidenza di Dio, una premura di Dio per tutte le creature, che sono accompagnate dalla presenza amorevole di Dio.

Ognuno di noi deve utilizzare tutte le risorse che il Signore ha voluto donargli, ma non con l'ansia dell'uomo di poca fede, che si chiede continuamente se avrà da mangiare, da bere, da vestirsi. La vita della fede è il sapere che Dio è Padre, che Dio si prende cura della nostra vita. Così si possono gestire le cose in libertà senza diventarne schiavi, senza che diventino troppo importanti, altrimenti ci comportiamo come il pagano, che vive in uno stato continuo di ansia. La persona che ha fede dovrebbe riuscire a vivere sia la povertà che l'abbondanza, gestendole con un poco di libertà interiore e di disponibilità. Nella povertà non deve disperarsi e nella ricchezza non deve diventare presuntuoso, deve gestire la povertà mantenendo la speranza, e deve gestire la

ricchezza senza un eccessivo attaccamento, con la disponibilità a comunicarla, che è un altro tema riguardante la povertà: quello della elemosina.

La parola elemosina a noi non piace molto perchè l'elemosina è una delle attività che ci sembrano meno importanti dal punto di vista umano. L'elemosina intesa come l'offerta delle cinquecento lire al mendicante per strada è una componente periferica, perchè il concetto di base dell'elemosina è che la proprietà e i beni hanno prima di tutto una funzione sociale. La persona che li gestisce deve tenere conto delle necessità delle persone che gli stanno intorno. Nel diritto romano la proprietà si definiva come il diritto di usare ed abusare delle cose. Dal punto di vista cristiano la proprietà ha soprattutto funzione sociale.

Questa idea si ritrova nella parabola del ricco Epulone in Lc. 16, 19-31. Qui troviamo un giudizio negativo di condanna nei confronti di quest'uomo ricco, perchè non si è accorto che c'era un povero vicino a lui e si è servito dei suoi beni per la sua soddisfazione, per il suo capriccio, senza farli fruttare attraverso la solidarietà. Nell'ottica di S.Luca l'elemosina è un modo attraverso cui l'uomo fa fruttare i suoi beni.

Esistono allora due tipi di povertà:

- 1) La povertà intesa come indigenza; nel nostro tempo è la condizione di base che rende l'uomo disponibile al Regno di Dio: il Regno di Dio è per i poveri di qualunque tipo, l'uomo riceve il Regno di Dio proprio perchè ha la percezione della sua concezione di miseria e quindi desidera gioia e perdono.
- 2) C'è una povertà che diventa una scelta dell'uomo, una scelta del discepolo e che esprime due cose:
 - una specie di scala di valori per cui il Regno di Dio viene messo al primo posto;
 - una fiducia di fondo per cui si affida la difesa della propria vita all'amore e alla misericordia di Dio.In questo tipo di povertà scelta i gradi e i modi sono diversissimi: tra il piantare tutto e andare dietro al Signore e, invece, quel vivere la propria esistenza gestendo in modo corretto i propri beni, con fiducia in Dio e con disponibilità nei confronti del prossimo.

Da una riflessione di Don Luciano Monari

Rubiera, 18 Gennaio 1990

QUARESIMA - CARITÀ

Il Comitato per l'Assistenza, sente il dovere di dare informazioni alla parrocchia, intorno alla propria esperienza attuata presso la Casa della Carità, luogo in cui esso svolge uno dei servizi parrocchiali che gli competono a norma di Statuto e mansionario.

Questo impegno a servizio dell'Uomo in difficoltà, si rende davvero irrinunciabile, perchè oltre che dal Vangelo è anche postulato dalla nostra attuale società, già definita dal Card. Biffi, ricca, grassa, dotta e disperata.

E allora in questo contesto, S.Faustino può davvero essere definita "fortunata", non solo perchè in essa vi impera il benessere economico, ma specificatamente perchè ha saputo mediante la Casa della Carità, far spazio ed accogliere coloro che sono in difficoltà, coloro che sono meno fortunati, coloro che più propriamente sono vittime di quello stesso benessere che, fra le proprie conseguenze, produce povertà e che immediatamente emargina.

E' evidente che a S.Faustino le persone sensibili a questi problemi sono molte, superano di gran lunga gli appartenenti al Comitato per l'Assistenza. Numerose sono le presenze di coloro che portano agli ospiti della Casa della Carità la solidarietà dei fratelli ricordandosi dei prediletti di Dio, quali segni profetici di Cristo Crocifisso.

E sono perciò molti i modi di rendere operative queste testimonianze, essi sono attuati mediante offerte di doni, ore di lavoro, preghiera comune, partecipazione agli incontri mensili con gli ospiti.

Certamente, è risaputo che questi gesti, molti dei quali rimangono avvolti dall'anonimato, sono offerta gradita al Signore, ma i beneficiari stessi vogliono sottolineare la gioia che essi procurano, perciò il Comitato per l'Assistenza si fa tramite dei responsabili e degli ospiti della Casa della Carità, per far giungere il loro ringraziamento a tutti coloro che rendono tangibili questi momenti d'amore fraterno.

E fra le molte persone che si ricordano di questo luogo di sofferenza e di speranza, è doveroso ringraziare pubblicamente il nostro Vescovo Paolo, per la cortese visita compiuta il giorno 15/2/91 festa dei SS. Patroni Faustino e Giovita, per conoscere la Casa della Carità, accompagnato dal nostro Arciprete D. Francesco Alberi.

D'altro canto tutti i segni d'amore a favore del prossimo che quotidianamente vengono attuati nella Casa della Carità, per far rifiorire la vita, non possono essere considerati un "optional" per il cristiano autentico, perchè quei gesti sono i gesti che Gesù ha operato quotidianamente verso gli uomini, tutti gli uomini, ma preferenzialmente

verso i più poveri, perciò ciascuno che si dice cristiano è tenuto sull'esempio dato da Gesù, a compierli. A questa esortazione richiama caldamente la Chiesa, mediate il documento: "Evangelizzazione e testimonianza della Carità", redatto dai Vescovi Italiani, contenente gli orientamenti pastorali per gli anni '90. Questo documento ci invita a diventare cristiani credibili davanti agli occhi del mondo che ci sfida, dando ad esso l'unica risposta possibile: testimoniare la carità verso i poveri.

A S. Faustino, ci sembra, che la cosa sia facilmente fattibile, la Casa della Carità è posta qui come segno, per permettere a tutti gli uomini di buona volontà, di obbedire al Vangelo e alla Chiesa.

Giustina Mariani

Parliamo di soldi ?

Il rapporto fra fede ed economia è senza dubbio difficile. Da una parte siamo chiamati alla povertà, alla condivisione, al rifiuto dell'accumulo, dall'altra parte siamo educati dalla società in cui viviamo a valutare ogni cosa secondo il tornaconto che può darci, ed a ricercare ad ogni costo il massimo profitto possibile.

Siamo inseriti in un sistema economico mondiale che, per poter garantire privilegi ad una minoranza (di cui noi facciamo parte) costringe in uno stato di sfruttamento e miseria la maggior parte dell'umanità.

Come uscire da questa situazione?

E' opinione sempre più diffusa che l'attuale sistema economico così com'è non possa più essere accettato passivamente. Occorre dar vita ad un Nuovo Ordine Economico Internazionale che risponda a principi di giustizia e solidarietà.

In attesa però che qualche economista trovi il modo di concretizzare questi principi noi, gente comune, cosa possiamo fare?

Purtroppo molti, seppur critici davanti all'attuale modello di sviluppo, ritengono che l'economia sia immutabile o che comunque la possibilità di agire su di essa non sia alla nostra portata.

Davanti a questo preoccupante pessimismo penso che le comunità cristiane debbano raccogliere questa sfida per essere capaci di avere un ruolo profetico, di fermento in una società che si è arresa al DIO DENARO!

E' proprio vero che abbiamo cercato di fare tutto quello che è alla nostra portata?

Suggerisco un tema di riflessione che, senza avere la pretesa di risolvere nella sua complessità il problema economico, rimane comunque un aspetto fondamentale e senz'altro alla nostra portata: L'USO DEL NOSTRO RISPARMIO, ANCHE IL PIU' MODESTO.

Normalmente il denaro che risparmiamo finisce depositato in un istituto di credito o in una struttura simile. In cambio di un determinato interesse, il risparmiatore cede alla banca ogni possibilità di determinare come verrà utilizzato il proprio risparmio. Il denaro finirà dove l'istituto di credito avrà deciso, e molto probabilmente in questa scelta non entreranno minimamente gli eventuali principi evangelici sostenuti dal depositante. Sarà perciò inutile turbarsi se il proprio denaro verrà investito in armi, in razzismo o in distruzione dell'ambiente. Certo c'è sempre il modo di sentirsi innocenti se sono altri a prendere le decisioni.

Tuttavia si può decidere di non collaborare, di non essere complici di tutto questo compiendo una obiezione monetaria, un gesto di autogestione del proprio risparmio.

A Reggio Emilia, ormai da due anni, è nata una cooperativa denominata MAG 6 SERVIZI che intende essere uno strumento al servizio di questa scelta alternativa. La MAG, che significa Mutua AutoGestione, ha, fra le proprie attività, la raccolta del risparmio dei propri soci per finanziare attività economiche autogestite che tendano:

(dall'articolo 3 dello Statuto Sociale)

- " a) ad uno sviluppo inteso, oltre che come sviluppo delle imprese (oggi unico criterio), come crescita umana di coloro che lavorano nell'impresa, e come crescita umana dei fruitori dei prodotti che l'impresa produce;
- b) ad uno sviluppo che favorisca l'accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi il mercato esclude;
- c) ad uno sviluppo che riduca gli impatti ambientali, per una tutela del territorio ed una rinnovabilità delle risorse;
- d) ad uno sviluppo che si basi sull'autogestione intesa come promozione di una diversa coscienza collettiva che faccia sperimentare un altro modo di organizzarsi nel lavoro e nella vita di gruppo;
- e) alla solidarietà tra i popoli e tra gli uomini per la costruzione di rapporti basati sulla nonviolenza, intesa come stile di vita e come metodo di organizzazione della vita sociale, economica e politica. "

In questo modo si è costituito un circuito finanziario alternativo dove i depositanti conoscono e condividono l'utilizzo che viene fatto del proprio risparmio. I depositi dei soci hanno finora permesso di finanziare:

- due cooperative agricole di solidarietà sociale (Coop La Quercia e Coop Il Piolo) per progetti alternativi al carcere ed all'istituto per minori;
- il Consorzio dei produttori biologici dell'Emilia Romagna IL SALTO, per l'apertura di un punto vendita ed il rafforzamento tecnico dei produttori biologici reggiani;
- le Edizioni Sonda di Torino per la pubblicazione dell'edizione italiana completa degli scritti politici ed etici di Gandhi;
- Terzi Giorgio, agricoltore, per la sperimentazione di tecniche di lotta biologica e omeopatia veterinaria nel campo dell'apicoltura e per un lavoro di selezione sulle sementi per recuperarne le caratteristiche originarie;
- L'INDACO, Atelier di ricerca musicale, per l'avvio della propria attività, che si caratterizza per l'utilizzo della musica sia come terapia in situazioni di disagio (musicoterapia), sia come strumento di formazione dell'individuo;
- Iotti don Luigi, parroco di Massenzatico, a sostegno di un centro di prima accoglienza per terzomondiali.

Anche a S.Faustino ci sono già diverse persone/gruppi che hanno aderito a questa iniziativa. C'è qualcun'altro che è interessato a sostenere questo progetto?

Certo queste poche riche non possono esaurire l'argomento. Sorgeranno naturali diverse domande:

- che garanzie di stabilità dà questa cooperativa?
- con quali criteri vengono stabiliti i tassi di interesse da applicare ai depositi ed ai prestiti sociali?
- in che modo i soci conoscono e condividono i progetti economici finanziati con i propri risparmi?

Io sono disponibile con piacere, ad incontrarmi con singoli, comitati o gruppi diversi a cui interessi approfondire l'argomento.

Cosa dite, anche se l'argomento è un po' "scomodo", proviamo a parlare di soldi?

Iori Luca

Gita ai Feudi Farnese nel Ducato di Parma

- mezzo di trasporto: autopullman
- giovedì 25 aprile 1991
- pranzo libero (al sacco o al ristorante)

ore 6,45: ritrovo dei signori partecipanti nel piazzale antistante la Pieve

ore 7,00: partenza per i castelli, simbolo dello splendore delle grandi famiglie rinascimentali e medievali come i Torelli, i Rossi, i Landi, i Pallavicino, che in seguito vennero dominati e sottomessi dalla più potente famiglia Farnese.
Breve sosta in autostrada.

ore 8,30: Arrivo a Soragna.

ore 9,00: Santa Messa a Soragna.

ore 10,30: visita a Soragna, interessante fortificazione la cui attuale immagine è quella di una residenza cinquecentesca. Abitata ancora dai Principi Meli Lupi, nasconde al suo interno due autentici capolavori come la Galleria dei Poeti progettata da Angelo Rasori nel 1770 e "Nature morte", una splendida tela di Francesco Boselli.

ore 11,30: partenza per Bardi, verso Fornovo Taro, prendendo la Statale 359 per Chiavari.

ore 12,20: arrivo a Bardi. Pranzo.

ore 14,00: visita a Bardi, la rocca più antica del Ducato, la cui esistenza è accertata fin dal IX° secolo.
All'interno si possono ammirare decorazioni cinquecentesche e soffitti a cassettoni.

ore 15,30: partenza per Grazzano Visconti.

ore 16,15: arrivo a Grazzano Visconti. Visita al grazioso borgo.

ore 19,00: partenza per San Faustino.

ore 20,30: arrivo previsto a San Faustino.

PREZZO: £ 25.000 (pranzo escluso)

<u>PRENOTAZIONI</u> : Melli Edo	Tel. 620465
Ruozzi Monica	Tel. 620887
Don Francesco	Tel. 620705

Gita a Siena e San Gimignano

- mezzo di trasporto: autopullman
- domenica 9 giugno 1991
- pranzo libero (al sacco o al ristorante)

Ore 5,45: ritrovo dei signori partecipanti nel piazzale antistante la Pieve.

Ore 6,00: partenza per San Gimignano, famosa per le sue 14 torri e per le belle case dal colore rosso-bruno, come dovevano essere in età comunale.

Ore 9,00: arrivo a San Gimignano. Visita alla triangolare piazza della Cisterna. Visita al Duomo, nel cui interno si possono ammirare gli splendidi affreschi di Barna da Siena e la cappella di Santa Fina con opere di Domenico Ghirlandaio.
S. Messa in Duomo.

Ore 11,30: visita della Chiesa di Sant'Agostino nella quale si può ammirare la splendida tavola con l' "Incoronazione di Maria" mirabile opera di Piero del Pollaiuolo.

Ore 12,30: pranzo al sacco o al ristorante.

Ore 14,00: partenza per Siena.

Ore 15,00: arrivo a Siena.

Visita della pittoresca Piazza del Campo a forma di ventaglio.
Visita del Palazzo Pubblico, dimora dei Podestà all'interno del quale potremo ammirare meravigliose sale. Sul lato sinistro si erge la Torre del Mangia, alta 120 metri.
Visita al Duomo con interno ornato da marmi neri e bianchi; rapido sguardo al museo con la "Maestà" di Duccio da Boninsegna.

Ore 18,30: partenza per San Faustino.

Ore 21,30: arrivo previsto a San Faustino.

PREZZO: verrà comunicato appena possibile

<u>PRENOTAZIONI</u> : Melli Edo	Tel. 620465
Ruozzi Monica	Tel. 620887
Don Francesco	Tel. 620705

Momenti particolari di grazia nella Pieve

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

FERRABOSCHI DON DANTE	deceduto il 12.XII.1990
COSTA TERESA	deceduta il 06.I.1991

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio:

GUIDETTI GUIDO - FADIGATI MILENA	08.XII.1990
SCACCHETTI FILIPPO - PIAZZO DONATELLA	15.XII.1990
GUERZONI LUCA - TIRELLI SILVIA	22.XII.1990

Sono stati battezzati:

STROZZI SILVIA	il 03 Marzo 1991
----------------	------------------

attendono di essere battezzati:

MEZZOTERO CHIARA	nata il 09 gennaio 1991
CONFORTI VALENTINA	nata il 26 gennaio 1991

SOMMARIO

- LETTERA DEL VESCOVO	Pag.	3
- PASQUA E PACE	Pag.	4
- CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA E DEL TRIDUO PASQUALE	Pag.	6
- CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI ALLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DELLA PASQUA	Pag.	7
- BILANCIO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA ANNO 1990	Pag.	9
- BILANCIO CONSUNTIVO 1990	Pag.	11
- 20° LETTERA DI DON VITTORIO DAL BRASILE	Pag.	12
- LA POVERTA'	Pag.	16
- QUARESIMA-CARITA'	Pag.	21
- PARLIAMO DI SOLDI ?	Pag.	23
- GITA AI FEUDI FARNESE NEL DUCATO DI PARMA	Pag.	26
- GITA A SIENA E SAN GIMIGNANO	Pag.	27
- MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE	Pag.	28